

stata resa necessaria dal fatto che la pendenza era minima e vastissime zone erano inondabili e quindi non soggette a coltura. Il merito dell'iniziativa spetta al conte Széchenyi, quello dell'esecuzione pratica (1846-66) a Paolo Vásárhely e all'ingegnere italiano Paleocapa. Il primo mostrò come fosse necessario aumentar la pendenza e quindi la velocità del fiume e che a questo scopo si dovevano tagliare (come infatti si fece) circa 140 meandri, riducendo la lunghezza del corso del fiume ad un terzo. Occorreva poi pensare agli argini laterali. Il Vásárhely propose una serie di dighe parallele, distanti in media 750 metri, le quali avrebbero dovuto proteggere le campagne limitrofe dalle inondazioni e regolare il deflusso; egli istituì anche un rapporto tra la larghezza del fiume canalizzato e le portate (« legge di Vásárhely », applicata poi nella regolazione del Mississippi), in modo da impedire le deposizioni sabbiose: i muraglioni avrebbero dovuto quindi risultare più distanti presso la confluenza, più vicini nel corso più a monte. Fu scelto invece, con qualche emendamento, il progetto dell'idraulico italiano, che aveva proposto di costruire i muraglioni e gli argini alquanto più distanti, oltre i meandri morti, i quali avrebbero potuto eventualmente servire per le deposizioni del fiume. In progresso di tempo si è visto però che in questo modo non viene escluso il pericolo che il fiume diventi pensile. Complessivamente il corso del fiume fu ridotto da 1429 km. a 977 km. Prima della regolarizzazione tra Tokaj (m. 90,1 sul